

Bonduelle, fissati incentivi all'uscita

L'azienda rilancia sugli spostamenti volontari
Da martedì 91 al lavoro. Resta l'incertezza per 44

■ Da martedì 91 operai dello stabilimento Bonduelle di San Paolo d'Argon - danneggiato gravemente nell'incendio del 28 febbraio - hanno ripreso a lavorare nel nuovo sito produttivo di Lallio, ma il futuro professionale dei rimanenti 44 dipendenti rimane ancora incerto. Nel frattempo la trattativa tra azienda e sindacato va avanti: la Bonduelle si dichiara favorevole all'attivazione della procedura di mobilità e ai trasferimenti nel sito campano di Battipaglia, entrambi su base volontaria, per quei 44 lavoratori non ancora ricollocati mentre i sindacati si preparano a presentare ai dipendenti, nell'assemblea prevista per questa sera nello stabilimento di San Paolo d'Argon, la proposta sugli incentivi economici che scatteranno per tutti i volontari. Una proposta questa che prevede una base di 4 mila euro per tutti, a cui si aggiungono 1.300 euro per ogni anno di anzianità. Di questi temi si è parlato nell'incontro sindacale svoltosi ieri pomeriggio nella sede di Confindustria a Bergamo.

L'amministratore delegato di Bonduelle, Umberto Galassini, ha commentato positivamente il confronto sindacale di ieri, durato circa quattro ore: «La trattativa - dice - sta proseguendo: stiamo valutando insieme ai sindacati e alla Rappresentanza sindacale unitaria le possibili soluzioni per quei 44 lavoratori che non sono stati ricollocati nel nuovo sito produttivo di Lallio». Galassini si è detto a favore della procedura di «mobilità volontaria, esclusivamente per quei dipendenti non ancora ricollocati».

In merito al confronto di ieri, Roberto Rossi della Filcams-Cgil ha posto l'accento «sul passo in avanti fatto dall'azienda parlando di mobilità volontaria per quei 44 lavoratori non reinseriti, che potranno avere una buonuscita di 20 mila euro circa». Paolo Agliardi, segretario della Filcams Cgil, si è soffermato su un altro aspetto della trattativa: «La situazione organizzativa del sito di Lallio è quella dichiarata dall'azienda - ha commentato in riferimento allo stato di agitazione dei lavoratori che avrebbero voluto che anche i 44 dipendenti venissero ricollocati a Lallio -. Questa mattina (ieri per chi legge Ndr) abbiamo preso parte ad un sopralluogo nello stabilimento di Lallio per verificare le necessità occupazionali del

IL CASO

LA VERTENZA MULTIETNICA NUOVO SCENARIO SINDACALE

«Una vertenza difficile, i cui problemi più significativi non sono stati determinati dalla massiccia presenza di lavoratori stranieri ma piuttosto dall'azienda che ha cambiato spesso posizione durante la trattativa ancora in corso». È il punto di vista di Alberto Citerio della Fisascat-Cisl e di Roberto Rossi della Filcams-Cgil che fin dall'inizio hanno seguito la vertenza Bonduelle. Nello stabilimento di San Paolo d'Argon chiuso dopo l'incendio il 70% dei lavoratori (prevalentemente uomini) è di origine non italiana: di questi il 40 - 45% sono marocchini; seguono pakistani, tunisini, indiani, albanesi e qualche cinese. Diverse nazionalità e anche diverse sensibilità. «È differente la situazione, ad esempio, per chi pensa di tornare nella terra d'origine e per chi invece intende restare a Bergamo» - dice Citerio. Rossi della Filcams pensa che «il numero di stranieri non sia stata la causa principale che ha complicato la trattativa. Determinante la rigidità dell'azienda». E nel suo discorso conclude: «Sicuramente uno straniero ha tutti i problemi che ha un lavoratore italiano e anche qualcuno in più».

«Spesso i lavoratori italiani possono almeno contare su quell'importante sostegno sociale che è la famiglia, mentre i lavoratori stranieri spesso sono venuti in Italia per mandare soldi alla famiglia lontana - aggiunge a questo proposito il segretario generale della Cisl Gigi Petteni -. È un tema sempre più attuale quella della perdita del posto da parte di persone arrivate in Italia dall'estero per il lavoro che merita una riflessione da parte del sindacato».

sito in cui tre linee sono funzionanti e la quarta lo diventerà entro 6 mesi».

Per la Fisascat - Cisl si è espresso Alberto Citerio: «Da parte dell'azienda c'è stata un'apertura rispetto ai confronti precedenti: adesso si parla di mobilità volontaria». E rimarca: «Non è possibile fare paragoni tra il sito di Lallio e quello di San Paolo d'Argon perché ci sono macchinari differenti. La capacità produttiva di Lallio è inferiore del 33% rispetto a quella di San Paolo d'Argon».

Le organizzazioni sindacali incontreranno l'azienda venerdì sempre alla sede di Confindustria per fare il punto della situazione riguardo al numero dei lavoratori che si dichiareranno a favore del trasferimento a Battipaglia o della mobilità, dopo la presentazione degli incentivi nel corso dell'assemblea di questa sera.

Monica Armelli